

## *Essere*

Se così è la vita ha da essere bassa  
io che sfacciato se la lampada della mia esistenza con infamia non l'appendo  
alta sul pino arido di questo vicolo cieco.

Se così è la vita ha da essere pura  
io che immondo se la fede mia non pianto, simile al monte  
monumento eterno, sull'incostante ricamo della polvere.

1953-54

(p. 173)

## *Il pesce*

Io penso  
che mai il mio cuore sia stato  
così  
caldo e rosso:

sento  
nei peggiori minuti di questa sera mortifera  
sì così tante migliaia di soli  
nel mio cuore  
fremere dalla certezza;  
sento  
in ogni lato ed angolo di questa disperata palude costiera  
sì tante migliaia di umidi boschi  
all'improvviso  
levarsi dal terreno.

□

Ohimé o perdita certezza, o pesce dell'evasione  
dentro di te scivolato nelle pozze dello specchio!  
Io sono il limpido lago, vedi! nella malia dell'amore;  
dalle pozze dello specchio trova una via verso me!

□

Io penso  
che mai sia stata  
    la mia mano  
        così grande e lieta:

sento  
nei miei occhi  
    in una cascata di lacrime di colore rosso  
respira il sole che non tramonta di un canto;

sento  
in ogni mia vena  
    a ogni mio battito cardiaco  
        ora  
lo “svegliati!” che d’una carovana suona la campana.

□

Venne nuda a me una notte dalla porta  
    come lo spirito dell’acqua  
nel seno suo due pesci e con in mano uno specchio  
gli umidi suoi capelli odoranti di muschio, come ad esso intrecciati.

Io lancia un grido dalla soglia della disperazione:  
«– Ohimè o rinvenuta certezza, non più ti riporrò!»

1959-60

(pp. 335-37)

## ***Bozzetto***

**Per Parvin Doulatabadi**

La notte  
    con la sua gola sanguinante  
        ha cantato  
            fino a tardi.

Posa  
    gelido il mare.  
Un ramo  
    nella tenebra del bosco  
        stride  
verso la luce.

(p. 346)

## *Lapide*

Né alcun moto non era nell'andare  
né nel restare una quiete.

Per i rami non c'era disgiunzione dalla radice  
e malalingua il vento  
tale alle foglie non proferì un segreto  
che meritasse.

Del mio amore la vergine è una madre estranea  
e la precipitosa stella  
in un passaggio disperato  
ruota su di un'orbita eterna.

1959-60

(p. 366)

## *I monti*

Sono congiunti i monti e sono soli  
simili a noi, con le nostre stesse solitudini.

1960-61

(p. 431)

## *Della morte...*

Mai non ho temuto la morte  
sebbene le sue mani fossero più frangibili della banalità.  
Il mio timore – in ogni caso – è tutto nel morire in una regione  
dove la paga del becchino  
sia più alta  
del prezzo dell'umana libertà.

□

Cercare

trovare  
e quindi  
con una opzione scegliere  
e da se stesso  
porre le basi di un bastione –

se di tutto ciò la morte abbia un maggior valore  
mai e poi mai io avrò timore della morte.

Dicembre 1962 – gennaio '63

(p. 460)

### *Io parlai della morte*

Come il verde strepito di un'altra primavera  
si udì con settimane di anticipo,  
con la neve vecchia  
che scompariva

io  
parlai  
della morte.

E come la carovana sopraggiunse e scagliò giù il suo carico  
e in ogni dove  
sull'altipiano  
di radici di ciliegio  
suscitò un fuoco disseminante profumi,  
col braciere del giardino  
io  
parlai  
della morte.

□

Impolverata e stanca  
per la sua lunga via  
la vecchia estate  
non appena fu tornata  
s'abbandonò  
con pesantezza  
all'ombreggiare di un muro  
e i bimbi  
che rallegrano  
a cerchio erano in piedi raccolti  
finché con antico





22 gennaio 1964

(p. 564-69)

### *Dalla gabbia*

Al confine del mio sguardo  
in ogni direzione  
pareti  
alte  
le pareti  
sono alte  
quanto la disperazione.

Forse che dentro ogni parete  
vi sia la gioia  
d'un fortunato  
ed una gelosia? –  
I cui scenari  
risultino in tal modo  
reticolari,  
e le pareti e lo sguardo  
s'incontrino  
in lontananze disperate,  
e il cielo  
sia una prigione fatta  
di cristallo?

6 luglio 1965

(p. 590)

### *Elegia*

In morte di *Forugh Farrokhzad*

Ricercandoti  
alla soglia di un monte io piango,  
sul limitare d'oceano ed erbe.

Ricercandoti  
io piango al passaggio dei venti  
al crocevia delle stagioni,  
nell'infranto telaio di una finestra  
che fa da cornice vecchia





In ciò non vi è più disputa  
questa è la tentazione.

□

Il vino avvelenato nella coppa e  
la sciabola nell'acqua toska vista  
nelle mani del nemico –

Ogni cosa  
è da lungi  
computata e chiara  
e il velo  
cadrà giù  
nell'attimo stabilito.

Mio padre ha forse dormito nel giardino del Getsemani  
che la mia immagine è l'eredità della sua fiducia tradita  
e il letto del suo raggio  
luogo di brama per mio zio!

[Io tutto questo  
l'intesi all'improvviso,  
con un mezzo sguardo  
dato per caso  
agli spettatori dello spettacolo]

Se solo la fiducia  
come un secondo Satana  
questo secondo Abele  
in un altro Getsemani  
per ignoranza non avesse detto addorrito, –  
Signore  
o Signore!

□

Quale inganno eppure,  
quale inganno!  
Che colui che siede dietro al velo opaco di buio nello spettacolo  
di tutta la tragedia  
è già informato  
e questo mesto copione  
prima del tempo  
sillaba dopo sillaba  
riconosce.



Esistere  
in un grido –  
[lo zampillare peccaminoso d'una fonte  
che dalla terra  
non trova scampo  
ma sperimenta  
la salvezza.]

E la magnificenza del morire  
entro la fonte di un grido –  
[il suolo  
che sa acquietare il folle  
con sé ti trascina  
affinché fruttuosità produca  
il capitale;  
che complici sono  
martiri e peccatori  
che la fruttuosità  
sono quei frutti  
che frutti recano.]

Al suolo  
pioggia d'abbondanze divenire –  
[è la morte della fonte  
in questa direzione.]  
O altrimenti la terra  
da te  
diverrà ricca di confluenze  
quando alla maniera di un umile rivolo di pioggia sarai morto.

□

Strepita fino alla pioggia  
o cadaveri  
altrimenti.

1969-70

(pp. 676-77)

## *Notturmo*

Non c'è una porta  
o una strada  
una notte non c'è

non c'è la luna  
né un giorno e  
neppure il sole,  
noi  
siamo qui immobili  
al di fuori del tempo  
con un'acre lama infitta  
nelle nostre reni.

Nessuno  
con nessuno  
proferisce parola  
che il silenzio  
sta parlando  
con le sue mille lingue.

Scrutiamo  
i nostri morti  
con l'abbozzo d'un sorriso,  
e del nostro turno trasciniamo l'attesa  
senza nessun  
sorriso!

**4 aprile 1972**

*(pp. 711-12)*

## *Notturmo*

Se invano splendida è la notte  
per qual motivo splende  
la notte  
per chi splende? –

La notte e  
il fiume senza curve delle stelle  
che transitano gelide.

E le dolenti dalle lunghe chiome  
in ricordo di quale mai memoria  
stanno sulle due rive del fiume  
declamando una passione  
con l'ode mozzafiato delle rane  
mentre ogni alba  
viene perforata  
dall'unisono  
di dodici proiettili?

□

Se invano splendida è la notte  
per chi splende la notte  
splende per qual motivo?

16 marzo 1972

*(p. 713-14)*

### *Notturmo*

Un uomo ghermì il cielo,  
nel tempo in cui gli urlava il sangue e  
aveva stretta la bocca.

Sanguinosa delizia  
sul viso azzurro, incredulo! –

Tali sono  
gli amanti.

□

Leva su accanto  
alla notte la tenda,  
ma quando sorge la luna  
leva  
    via la sciabola  
                    dalla guaina  
e ponila  
li accanto a te.

1973-74

*(p. 719)*

### *L'estate*

Caste donne del giardino  
da dietro il velo





Nella torbida estensione di questo mondo  
tu dove sei?

– Immobile io sono nel posto più puro del mondo:  
sopra al verde tumulto di questo fiume immenso che canta  
per te.

Dicembre 1978 - gennaio '79

(p. 817)

### *In questo vicolo cieco*

La tua bocca annusano  
non sia mai che tu abbia detto ti amo.

Il tuo cuore annusano

*È un tempo estraneo, mia diletta*

e fustigano

l'amore

presso la sbarra di un blocco stradale.

*Si deve nascondere l'amore nel ripostiglio*

In questo vicolo cieco là dov'è la svolta del gelo  
tengono acceso

il fuoco

col combustibile della poesia e del canto.

Non prenderti il rischio di pensare.

*È un tempo estraneo, mia diletta*

Colui che bussava alla porta nottetempo  
è giunto per spegnere la lampada.

*Si deve nascondere la luce nel ripostiglio*

Ora sono i macellai  
appostati presso i luoghi di passaggio  
con ceppi e mannaie imbrattati di sangue

*È un tempo estraneo, mia diletta*

e rimuovono chirurgicamente sulle labbra il sorriso  
e la melodia sulla bocca.

*Si deve nascondere il desiderio nel ripostiglio*

Carne arrostita di canarino  
sopra a un fuoco di lillà e gelsomino

*È un tempo estraneo, mia diletta*

Satana ebbro di vittoria  
siede al banchetto del nostro cordoglio.



*Si deve nascondere Iddio nel ripostiglio*

22 luglio 1979

(p. 824)

*La risurrezione*

Fui  
la totalità delle morti:  
le spoglie degli uccelli che cinguettano  
e che tacciono,  
i corpi delle più splendide bestie  
sopra la terre e nell'acque,  
i resti dell'umana stirpe  
nel male come nel bene.

Là  
fui nel trascorso  
senza un canto. –  
Non era con me un segreto  
né un sorriso  
nessuno struggimento.

Intempestivamente  
                  tu con affetto  
                                  mi vedesti  
  in sogno  
e io  
con te mi ridestai.

10 agosto 1980

(p. 836)

*Amorosa*

Il breve bivacco d'una notte è il mondo  
  nell'intervallo fra trasgressione e inferno  
il sole  
          si leve simile a un insulto  
e il giorno  
è un'infamia dall'impossibile ricompensa.

*Ohimé*  
*tu di' qualcosa*  
*prima che io affondi fra le lacrime*

Gli alberi,  
son l'ignoranza peccaminosa dei padri  
ed è la brezza  
                    una tentazione perversa.  
Nel chiarore di luna autunnale è  
una miscredenza che contamina il mondo.

*Tu di' qualcosa*  
*prima che io affondi fra le lacrime*  
*tu di' qualcosa*

Ogni più squisita finestra  
s'apre ad un panorama di vendetta.  
L'amore  
                    è un umidore ributtante e lercio  
e il cielo  
                    un riparo  
affinché tu sieda a terra e  
                                    produca urla  
  sul tuo destino.

*Ohimé*  
*prima che io affondi fra le lacrime tu di' qualcosa,*  
*qualunque sia*

Le sorgenti  
ora ribollono di bare  
e scarmigliati dolenti sono l'onore del mondo.

Non svendere allo specchio la tua castità  
che son gli adulteri ben più bisognosi.

*Ma non star quieta*  
*per Dio*  
*prima che io affondi fra le lacrime*  
*tu di' qualcosa*  
*d'amore!*

14 agosto 1980

(pp. 838-40)

Il macello  
gemeva

smarrì il suo cuore



nella veglia  
immagine ne ho perfetta  
della gabbia.

□

Di noi due  
quale? –  
Tu la cui prigionia ti fa cantare a labbra chiuse  
o me  
che non sento  
neanche le mie stesse urla?  
Tu la cui prigionia mi trascina a urlare  
o me  
cui il tuo cantare a labbra chiuse  
in questa primavera  
non dà il tempo per giardino e disposizioni erbose? –

Di noi due  
quale?

□

La gabbia  
questo cantare a labbra chiuse  
quest'urlo  
questa primavera  
questa gabbia questa gabbia e questa gabbia o Signore!

11 aprile 1995

(pp. 992-93)

### *La nascita*

Solare  
all'improvviso  
l'amore  
sollevò il velo  
e il tetto e la porta  
riempì  
in trasfigurata figura,  
l'abbagliare di lampo  
s'abbassò giù

e l'uomo  
si levò.

**5 maggio 1997**

*(p. 1004)*

Le donne e gli uomini riarsi  
ancora  
non han cantato le loro melodie più dolorose.

Il silenzio è colmo.  
L'irrequieto silenzio  
dell'attesa  
come è colmo!

**8 giugno 1988**

*(p. 1033)*